



RASSEGNA STAMPA 9-10-11 giugno 2018

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**1Attacco**

COLLOCATO SULLA LITORANEA PER PESCHICI, DA 120 ANNI È UNA MACCHINA PERFETTA PER LA PESCA

# Lo spettacolo dei trabucchi

Torna a splendere quello di San Lorenzo grazie al restauro finanziato da Amgas Blu

● **VIESTE.** Un restauro durato tre mesi, di cui un mese per il consolidamento delle basi e due mesi per il restauro del ponte, trentaquattro nuovi pali in legno di abete trattati in autoclave, novecento chili di fil di ferro, due nuove antenne alte trenta metri, due nuovi alberi e due pennoncini. Prende così vita il nuovo trabucco di San Lorenzo, situato a pochi chilometri dal centro di Vieste sulla litoranea per Peschici, sottratto all'abbandono e al degrado e ricostruito grazie ad Amgas Blu, società per la fornitura di gas ed energia elettrica della provincia di Foggia, e all'Associazione La rinascita dei trabucchi storici del Gargano.

Inaugurato alla presenza dei vertici di Amgas Blu, del Gruppo Ascopiave e dall'Associazione La rinascita dei trabucchi storici, il trabucco di San Lorenzo, antica macchina da pesca, è stato riportato alla sua funzione originaria. Ha una storia di quasi 120 anni ed è stato tra i trabucchi più pescosi del secolo scorso. Il restauro ha impegnato cinque trabuccolanti, di cui tre mastri e due apprendisti, i membri dell'Associazione e un pescatore che ha installato la nuova rete da pesca di circa cinquecento metri quadrati realizzata ad hoc. La sua totale ricostruzione rende oggi il trabucco perfettamente operativo e funzionante per le molteplici prossime 'virate' (battute di pesca).



«Abbiamo subito accolto la proposta dell'Associazione La rinascita dei trabucchi storici per il restauro del trabucco di San Lorenzo – spiega Giuseppe Chiappinelli, presidente di Amgas Blu –. Siamo un'azienda per la fornitura di luce e gas fra le più vantaggiose della provincia, ma anche una realtà del territorio impegnata a lasciare un segno tangibile alla comunità. Il restauro del trabucco consentirà, infatti, di organizzare mo-

menti culturali di divulgazione e di promozione delle vecchie tradizioni marinare delle coste pugliesi. Il restauro del trabucco rientra, infatti, tra le iniziative promosse attraverso il progetto Aria (Il Gruppo Ascopiave Rispetta l'Ambiente) per la conservazione e la valorizzazione del territorio.»

«La nostra Associazione – dichiara Matteo Silvestri, presidente dell'Associazione La rina-



**VIESTE Il trabucco San Lorenzo e un momento dell'inaugurazione**

scita dei trabucchi storici – ha come fondatori l'ultima generazione di anziani 'mastri trabuccolanti' che con fatica e ingegno hanno preservato fino a oggi la cultura dei trabucchi garganici. L'Associazione si occupa della ricostruzione e della salvaguardia di questi giganti del mare per riportarli alla funzione originaria. Negli ultimi tre anni l'Associazione ha ricostruito tre trabucchi storici: quello di Molinella, quello di Punta Lunga e questo di San Lorenzo».

Il trabucco di San Lorenzo si trova in una posizione strategica per l'afflusso di turisti e locali e, nella memoria di questi ultimi, è molto presente. Grazie al restauro, la costa dei trabucchi che va da Vieste a Peschici si arricchisce, oggi, di un altro straordinario monumento del mare.



**PROTAGONISTI**  
A destra, il presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, con il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, durante il convegno dei giovani imprenditori di Confindustria. Nell'immagine a sinistra, Gianni Letta (da sinistra), Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset, e Vincenzo Boccia



# Gli imprenditori chiedono scelte e azioni di governo

Il messaggio di Boccia: «Chi è contro l'industria è contro l'Italia»

● **RAPALLO (GENOVA).** «Voglio lanciare un messaggio chiaro, chi vuol capire capisca: chi è contro l'industria è contro l'Italia» dice il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, di fronte alla platea dei giovani imprenditori al convegno di Rapallo. Sintetizza così due giorni in cui gli industriali hanno misurato gli spazi ed hanno delineato i confini per il confronto da aprire con il nuovo Governo Lega-M5s. Dopo il passo verso il dialogo degli under-40 (che hanno proposto la strada di un «patto generazionale» con i giovani della nuova scena politica), il leader degli industriali sottolinea la «responsabilità» delle parti sociali di non sottrarsi al confronto, coglie e apprezza le parole di «moderazione» del premier Giuseppe Conte e del ministro e vicepremier Luigi Di

Maio che «aprono un fronte di confronto» ma soprattutto avverte: con le amministrative «finisca la campagna elettorale e si cominci a governare il Paese. Evitiamo una nuova campagna elettorale» fino alle europee. «Ora il Paese va governato. Servono scelte. E queste scelte devono essere chiare. Non si può dire oggi una cosa e oggi un'altra».

I giovani imprenditori avrebbero voluto il neoministro del Lavoro e dello Sviluppo ospite al convegno, per avviare un confronto diretto. Senza interlocutori del nuovo Governo a Rapallo, come all'assemblea annuale dello

scorso maggio, Confindustria si è quindi rivolta ad un invitato di pietra: «Ora Lega e M5s sono al governo del Paese, sono l'establishment, abbiamo bisogno di scelte coerenti», dice Boccia; «È arrivato il momento in cui la politica deve trasformare le speranze in certezze, il tempo in cui le parole devono trasformarsi in fatti, scelte, priorità».

«È nelle responsabilità delle parti sociali aprire un confronto. Siamo pronti, appena ci convocheranno, a proporre quelle che sono le nostre idee di politica economica»: il «patto della fabbrica» siglato tra industriali e sindacati è la

base di confronto proposta da Boccia. Che puntualizza ancora una volta i confini che per gli industriali sono invalicabili. La sostenibilità: una priorità assoluta, «la riduzione del debito è il primo atto di responsabilità». Il fisco: «no» a misure insostenibili come la flat tax, gli industriali chiedono un taglio del cuneo fiscale ed una detassazione-decontribuzione che permetta di offrire più lavoro ai giovani. Protezionismo, dazi, sanzioni alla

Russia (che per l'economia sarebbe utile eliminare): serve «una cornice europea», l'Italia non può muoversi «fuori dal club». E sull'Ilva il faro guida deve essere quello «dell'interesse nazionale». La questione industriale è un punto fermo. Così, riscuote applausi la presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, che interviene toccando le corde più sensibili degli imprenditori: «Iniziamo col ridare centralità all'industria, alla fabbrica,

all'impresa», «il lavoro è la vera questione nazionale», «è un appuntamento con la storia economica e di sviluppo strategico al quale nessuno può sottrarsi. Si può governarlo, o subirlo. Certamente non ignorarlo». E avverte: il debito pubblico «ha raggiunto il suo massimo storico. Ciò rappresenta un freno agli investimenti e quindi alla crescita oltre ad esporre l'Italia alle speculazioni dei mercati finanziari».

**VOTO CONTINUO**  
«Con le amministrative finisca la campagna elettorale evitiamola fino alle europee»

## TRASPORTI

IL PROGETTO DELL'ALTA CAPACITÀ

## SLITTERÀ ANCHE IL TERMINE DEL 2026

La mancata approvazione del Contratto di programma Rfi e del Fondo Infrastrutture blocca l'avvio delle gare già programmate

## Napoli-Bari, sui binari corrono solo ritardi

Partito finora solo un lotto sui 3 annunciati: mancano 2,7 miliardi

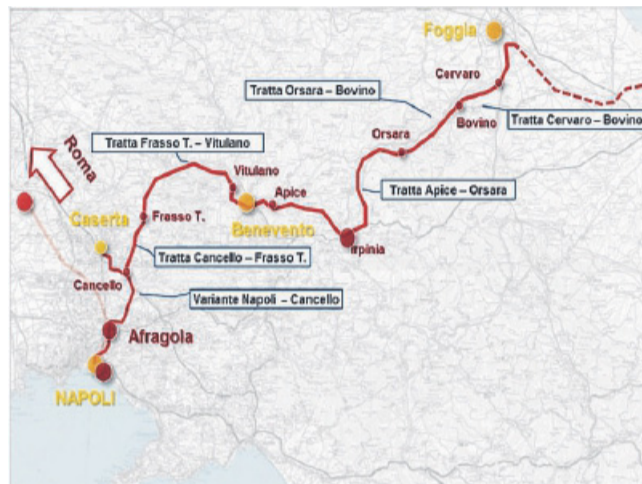


APERTO Il raddoppio Cervaro-Bovino, uno dei pochi tratti completati

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Un solo lotto (forse due) in appalto entro giugno, contro i tre annunciati a marzo. Con la conseguenza, quasi scontata, di un ulteriore slittamento dei tempi di apertura del tratto ad alta capacità già rinviato al 2026. Sulla linea ferroviaria Napoli-Bari corrono soltanto i ritardi, e sempre per lo stesso motivo: i finanziamenti disponibili non coprono il fabbisogno identificato dal commissario straordinario.

A marzo scorso Rfi aveva infatti annunciato «entro giugno» i bandi per la progettazione esecutiva e la realizzazione dei primi due stralci della Frasso Telesino-Vitulano (Frasso Telesino-Telesino e Telesino-San Lorenzo Maggiore, per un totale di 22 km) e Apice-Hirpinia (i primi 18 km sui 42 della Apice-Orsara da 2,6 miliardi). La scorsa settimana il commissario ha pubblicato l'appalto della Apice-Hirpinia (691 milioni) e, secondo fonti di settore, potrebbe a breve pubblicare quello della Frasso Telesino-Telesino (260 milioni). La dotazione finanziaria attuale, pari a circa 1,3 miliardi, non consente tuttavia di sbloccare il lotto Telesino-San Lorenzo Maggiore, che vale 379 milioni, a causa della mancata approvazione - da parte del governo Gentiloni - del Contratto di

6,2  
MILIARDI  
DI EURO

Il costo totale di progetto degli interventi previsti sulla tratta ferroviaria Napoli-Bari per la velocizzazione del percorso (velocità massima di 200 km/ora) che potrà essere coperto in 2 ore

programma 2017-2021 con Rfi.

Il progetto della Napoli-Bari, che il governo Renzi aveva inserito nello Sblocca Italia con tanto di nomina del commissario (è Maurizio Gentile, il capo di Rfi), vale in totale 6,2 miliardi. Una cifra in cui sono comprese anche altre opere (ad esempio la stazione fantasma di Afragola, già realizzata) e i 391 milioni del nodo ferroviario di Bari (la «Gazzetta» ha dato conto in settimana dell'impossibilità di avviarne i lavori per la mancata disponibilità delle aree di cantiere). Per il solo itinerario ir-

pino, da velocizzare per consentire ai treni di mantenere i 200 km l'ora così da coprire la Napoli-Bari in due ore contro le attuali 3 ore e 40 minuti, servono all'incirca 4 miliardi. I 2,7 miliardi che mancano - in base alla ricostruzione di «Edilizia e Territorio» - dovrebbero essere appostati per 1,1 miliardi nel Contratto di programma e per il resto nel Dpcm 2018 del Fondo Investimenti, a sua volta bloccato dopo una sentenza della Corte Costituzionale che ha imposto al governo l'obbligo di intesa con le Regioni.

La morale della favola è che l'attuale previsione (chiusura lavori 2026, già più volte rinviata) sembra destinata a saltare. Entro l'anno era infatti annunciato l'appalto anche del resto della Apice-Orsara, mentre la delicatissima Orsara-Bovino (12,8 km di cui quasi metà in galleria) è al momento ancora priva di copertura finanziaria. E nel frattempo, man mano che le progettazioni avanzano, i costi continuano ad aumentare: quello della Frasso Telesino-Vitulano è passato da 995 a 1.095 milioni.

A dicembre 2017 erano stati affidati i lotti Napoli-Cancellone (Salini Impregilo-Astaldi) per 397 milioni e Cancellone-Frasso Telesino (Pizzarotti-Itinera-Ghella) per 312 milioni. La scorsa estate è stato messo in esercizio il raddoppio Cervaro-Bovino, ed è stata completata anche la bretella di Foggia (il «baffo» che permette ai treni diretti verso Napoli di non entrare in città, evitando l'inversione). Ora ogni decisione sul futuro è demandata al nuovo governo, che potrebbe anche intervenire sulle assegnazioni del Fondo Investimenti (il Dpcm 2018 doveva essere emanato entro febbraio) per rivederne le priorità. Di certo c'è che gli annunci sull'alta capacità ferroviaria Bari-Napoli andranno avanti almeno per un altro decennio.

### Alle Infrastrutture Il barese Marzulli capo segreteria di Toninelli

■ È il barese Gaetano Marzulli il nuovo capo della segreteria del ministro delle Infrastrutture, il grillino Danilo Toninelli. Marzulli, avvocato, 36 anni, è uno stretto collaboratore del parlamentare di Cremona, di cui ha seguito l'attività politica fin dagli inizi: ha al suo attivo numerose pubblicazioni nell'ambito del diritto costituzionale. Intanto, il ministro Giovanni Tria sta valutando per l'incarico di direttore generale del Tesoro un altro pugliese, Antonio Guglielmi. L'economista, attualmente capo dell'equity markets di Mediobanca, è originario di Polignano a Mare.

## IL MOTORE DEL SUD LE IMPRESE LEADER CHE NON TI ASPETTI

di **Raffaella Polato**  
e **Francesca Gambarini**

29

### I PICCOLI «GRANDI»

Ultima tappa del racconto delle imprese eccellenti italiane. Protagonista è il Mezzogiorno: 37 aziende che, grazie a doti di resilienza e innovazione, hanno duplicato i fatturati, ampliato i magazzini, conquistato l'estero. Ci sono i gioielli della meccanica e dell'aeronautica. Ma anche (tanto) alimentare e abbigliamento. Modelli da contrapporre con forza all'equazione Meridione uguale assistenzialismo

# UN ALTRO SUD (COSÌ) SI PUÒ

Patrizia Grieco (Enel)



di **Raffaella Polato**

**A** un certo punto, l'Italia si stupì. Il Sud aveva lasciato indietro il Nord, non di poco, ed era una cosa che sul fronte export non avevamo mai visto. Di più: a consentire al Mezzogiorno di battere l'industrializzato Settentrione con una crescita addirittura sette volte tanto la media nazionale — e dunque trainando la Penisola, perché senza quel +8,5% il dato-Paese non avrebbe chiuso a +1,2% —

era stato uno dei nostri territori più belli ma anche più poveri e, spesso, dimenticati. Basilicata. È questo il «titolo» del boom vissuto dal made in Italy nel 2016. E sì, è vero: se le esportazioni dalla Lucania, un anno fa, sono salite più che in qualsiasi altra regione, lo si deve alle Jeep che Sergio Marchionne aveva deciso di costruire a Melfi.

Ma c'è un'altra storia, nascosta dietro l'enorme visibilità e l'enorme impatto sull'economia di un colosso multina-

zionale come Fca. È la stessa che si incontra 150 chilometri più a Ovest, tra



l'Appennino e il mare campani, dietro le quinte di Fiat Chrysler (ancora) e di Leonardo, divisione velivoli, ex Alenia. L'una e l'altra hanno grosse fabbriche a Pomigliano. Attorno all'una e all'altra, in Campania come in Puglia, in Basilicata come in Abruzzo, sono nati piccoli imprenditori di sconosciuto successo che non si sono limitati ad andare a caccia di finanziamenti pubblici.

Non sono tantissimi. Insieme a chi ha puntato sulle eccellenze alimentari o farmaceutiche o a chi, partito dai sottoscala del terzismo tessile, ha saputo inventarsi un brand e crescere sui mercati, sono però la prova che «un altro Sud» già c'è. E sono in qualche modo Champions tra i Champions. Appena 37 su 500, nella classifica L'Economia-ItalyPost delle migliori piccole e medie imprese italiane, ma con un peso specifico molto più alto di quanto dicano le medie matematiche.

A guardare solo le performance aziendali, per dire, non si vedrebbe alcuna differenza. I campioni del Sud innovano, crescono, guadagnano, reinvestono i profitti, creano occupazione e nuovo sviluppo esattamente quanto i campioni del Nord. Nel Mezzogiorno ci sono realtà che tra il 2010 e il 2016 hanno quintuplicato, sestuplicato, persino decuplicato il loro giro d'affari (le campane L'aromatika, Shedir Pharma, Essemoda). Altre hanno chiuso i bilanci 2014-2016 con profitti industriali lordi ogni anno superiori al 30% dei ricavi (le abruzzesi Susta e Smape, la salernitana Genetic).

Alcune di queste storie le raccontiamo nelle pagine che seguono, tutte saranno protagoniste dell'evento di venerdì prossimo: un bis di quello con cui il 16 marzo, in Piazza Affari, avevamo presentato la ricerca condotta con ItalyPost e festeggiato insieme ai 500 Champions il primo compleanno di L'Economia. A Milano avevamo però scelto un titolo con un punto di domanda: «L'Italia genera futuro?». A Napoli, che sarà anche la decima e conclusiva tappa del nostro primo viaggio nei territori dei Campioni, l'interrogativo lo toglieremo. Dopo tre mesi di incontri nel e con il Paese che produce, lo si può dire: questo che raccontiamo è «Il Sud che genera futuro».

Basterebbe accorgersene. È vero: 37 imprese su 500, e su un'area che è grande mezza Penisola, sembrano poche. Lo sono, se cerchiamo solo la conferma di ciò che già sappiamo: i mali e i limiti del Mezzogiorno, il basso grado di industrializzazione e l'alto tasso

di criminalità, l'assenza di infrastrutture e i ritardi cronici ovunque, i danni dell'assistenzialismo e quelli dei finanziamenti pubblici a perdere. È la realtà, e nessuno la nega. Proviamo però a integrarla cambiando prospettiva. Proprio perché è quello, il quadro con cui anche i 37 Champions devono fare i conti ogni mattina, forse la loro pattuglia non è poi così piccola. Di sicuro non lo è il loro valore. Simbolico e non. Se, nonostante tutti gli handicap esterni, riescono a replicare le performance dei migliori, significa che Campioni lo sono davvero. Che anche in Meridione c'è chi crede nelle attività produttive, ci investe, innova al passo dei migliori competitor internazionali. Che — e lo dimostrano le Pmi di assoluta eccellenza scoperte nei poli aerospaziale e automotive — non sempre, non per forza il destino del «cash di Stato» è finire nelle tasche di chissà chi per essere bruciati chissà dove.

A chi lo rimproverava di inesistente attenzione al Mezzogiorno nel programma presentato in Parlamento, il neo-premier Giuseppe Conte ha replicato: «Ma se ci abbiamo dedicato un ministero!». Benissimo. Magari però, oltre che farsi «guidare dallo spirito di solidarietà», il dicastero affidato a Barbara Lezzi un primo spunto potrebbe trovarlo proprio qui. Tra i Champions.

Come testimonieranno — con noi e con loro — la presidente di Enel Patrizia Grieco, il fondatore di Engineering Michele Ciniglia e il presidente di Adler Group Paolo Scudieri, portabandiera del «Sud che genera sviluppo», sono aziende come queste il modello da contrapporre all'equazione Meridione=assistenzialismo. Creano sviluppo reale, pagano stipendi «produttivi». Moltiplichiamoli. Può essere che pure il discusso reddito di cittadinanza, alla fine, risulti non così pesante da sostenere: un alibi in meno per le sparte nordiste sulla presunta «non voglia di lavorare» sudista, una chance in più per (anche) le casse dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oltre che farsi «guidare dallo spirito di solidarietà», il nuovo dicastero per il Sud potrebbe trovare spunti tra di loro**



#### ● L'evento

Si conclude venerdì 15 giugno a Napoli, il racconto dell'Economia dedicato alle imprese eccellenti iniziato a marzo, in Borsa a Milano. Appuntamento con «Il Sud genera futuro» al Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore, ore 10.30. Tra gli ospiti: Patrizia Grieco, presidente di Enel, Paolo Scudieri, presidente di Adler, Michele Cinaglia, presidente di Engineering e molte delle Pmi eccellenti.

## Tecnologia e sostenibilità: il dialogo tra le Pmi e i «big»

**G**randi gruppi e imprese innovative, quale rapporto? Se ne parla venerdì all'incontro dell'*Economia* a Napoli. Tra gli ospiti anche Patrizia Grieco, presidente di Enel. «Enel guarda alle Pmi consapevole che oggi non solo la leadership, ma la stessa sopravvivenza sul mercato dipende dalla capacità di cogliere e amalgamare il potenziale innovativo che si sviluppa tanto all'interno, quanto all'esterno dell'organizzazione aziendale — dice la manager —. Nei confronti delle imprese che entrano nel nostro ecosistema, ci presentiamo come partner industriale, apri-pista, e capofila di filiera, che vuole mettere a disposizione le conoscenze, le tecnologie e l'*expertise* necessari per accelerarne il percorso d'innovazione digitale e di sviluppo sostenibile».



PATRIZIA GRIECO